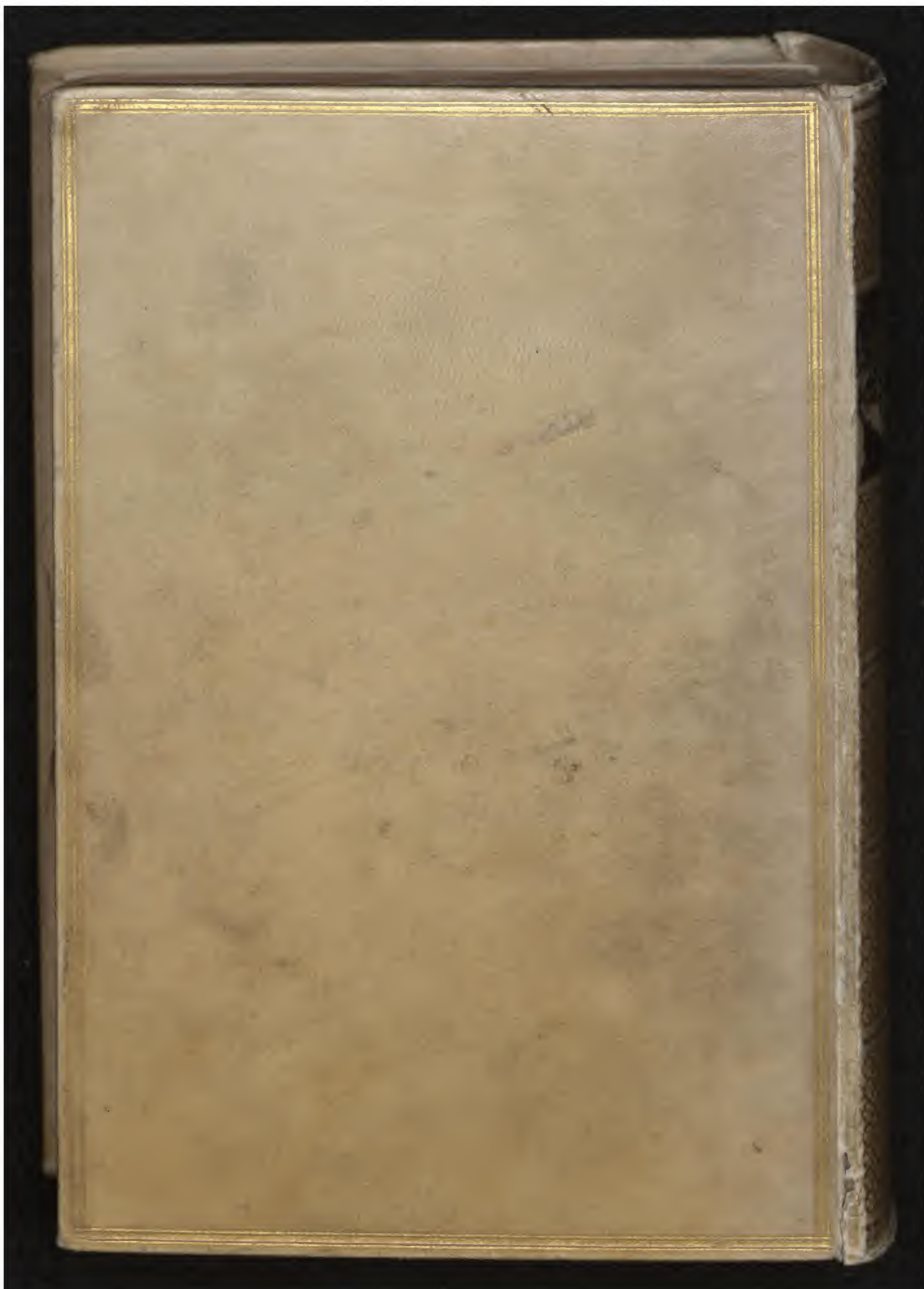




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



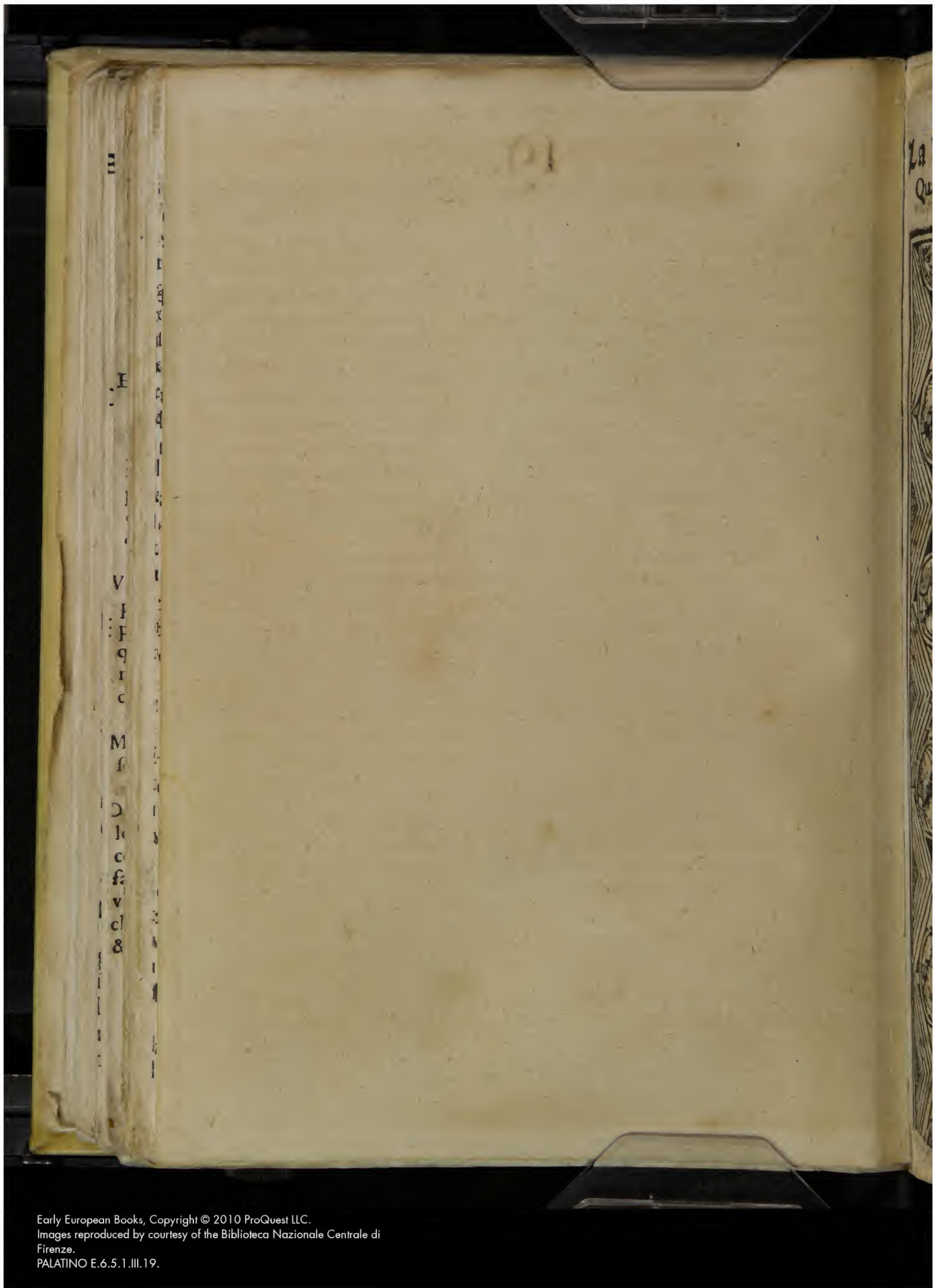
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.III.1.

19.

215A



La Rappresentatione di San Francesco.

Quando conuertì quei tre Ladroni, che poi si fecion Frati.



In cominçia, la Rappresentatione
di San FRANCESCO
come cōuertì tre ladroni e fecionli frati.
In prima L'Angelo Annuntia.

PER dar esemplo à ogni peccatore
vi sia vn bello esemplo celebrato,
di San Francesco humil frate minore
ch'era di Gesu Christo sì infiammato
& con benignità, & puro amore,
tre rubbator crudeli hebbe accettato
con tanta charità, & diligenza
che gli se conuertire à penitenza.

Et pianfon tanto e' lor vizij, & difetti,
che DIO perdonò lor subbitamente,
& furon poi del Ciel de veri eletti
come vedrete stando chetamente
però ognun cō gaudio, & pròti effetti
viuea nel mondo virtuosamente,
speràdo sēpre in Dio che i croce pēde
per ciascun peccator che à lui si rende

Hora vn giouane spirato da DIO
dice da se medesimo.

O mondo pien di lacci, & pien d'ingāni
ò simulata gloria ò vano honore,
ò tempo mio perduto già tant'anni
per tue lusinghe ò mondo traditore,
sono et tua ben mondani eterni dannai
& priuonci di grazia del Signore
guai à chi segue tue rosate spine,
che pde il tēpo el corpo e l'alma al fine

Tu hai la strada aperta dello inferno,
& hai quella del Ciel quasi serrata
per laqual cosa vo mutar gouerno
& vo far hoggi vna buona giornata
poi vo rinunziarti in sempiterno
& lasciar te con ogni tuo derrata
& gire à trouar Christo nel deserto
fatti con Dio chi t'ho troppo sofferto.

Hora va per farli frate, & riscontra
el demonio vestito à vso di con-
uerso & quello gli dice.

O giouane leggiadro & pellegrino
doue va tu li sol per questo lato

Risponde il Giouane.

Vo qua al conuēto lieto al mio camino
per ch'ho le glorie el van mōdo lasciato
vo farmi frate & stare al lor dimio,
& piāgerui per sempre il mio peccato

Risponde il diauolo.

Io mi fuggo di là per la moria
si che non v'andar tu che l'è pazzia

Risponde il giouane.

Pazzia è egli chi fugge dal lignore
nō credià noi che ciabbia in ogni loco
tanto il merito mio sarà maggiore
che gli aiuterò tutti à poco à poco

Risponde il diauolo.

Quand'io parti i sentij gran romore,
e viddi in molte parte acceso il fuoco
quui era malati in molti luoghi sparsi
non bisogna irui che saran tutti arsi

Risponde il giouane.

Tu hai hauto di te troppo spauento,
fratel mie caro ha fatto vn grā peccato
sendo tu sano à lasciar il conuēto
che haresti forse à tutto riparato

Risponde il diauolo.

Posibile non era che trahena vento,
ma fareui ancor io forse abbruciato
gl'arse ogni cosa in vn mouer di ciglia
tornian che mai non fu tal marauiglia

Risponde il giouane.

De torna meco à spegner questo fuoco,
& seppellire i morti per piacere

Risponde il diauolo.

E debbe rouinare à poco à poco
io non v'intendo sotto rimanere

Risponde il giouane.

Da po chi son condotto in questo loco,
vien almen meco chi vogli ire à vedere

Risponde il Diavolo.

Non ne sia nulla i vō fuggir dal duolo,
Risponde il giouane.

Fatti

Fatti con Dio chi v'andrò dunque solo,
El diuolo dice seco medesimo
Non è vn' hora costui era dannato
pe' sua peccati l'alma hauea perduta
& hor che s'è pentito e s'è saluato
che ha l'alma giu d'inferno rihauto
guardisi ognun da huom deliberato
perche gl'ha sēpre il Signor che l'aiua
volsi giuntar colui col morbo e fuoco,
& finalmente il ver sempre ha suo loco.
Hora giugne il giouane al cōuento,
& dice a frati :

Padri spirituali serui di DIO

i vengo à voi che mi diate aiuto
perche ho gustato il mōdo, e il vā disio
& molto ho piāto il mio tēpo perduto
i vo seruir Giesu benigno, & pio
& per questa cagion son qui venuto
benche vn qui presso cō molte ragioni
mi volle trar di mia opinione
Ma io haueuo fermo el pensier mio
à quello immenso bene alto & sereno,
che dà per gratia à noi l'eterno DIO,
& sempre dura, e mai nō viene meno,
& ogni altro pensier dato in oblio
& la ragion ha messo al sēso il freno
disposto ho padre con tutto il desir
volere à DIO con l'habito seruire.

San Francesco risponde

Figliuol mio car po che tu viē dal mōdo
& intendi quello al fin lassare in tutto
guarda che troppo pesa questo pondo
à q̄l che vuol da DIO in ciel far frutto
quel ch'è religion non ti nascondo
chi vo l'ordine nostro d'el tutto
& quello inteso & ben considerato
sarai poi quel che Dio t'harà spirato.
Chi entra qua non ne dee mai vscire
ma stà in digiuni scalzo & in penitētia
cioche gli è comandato ha vbi dire
à se schiedun portandō riuercenza
in ba per hora questo caldo desir,

& poi non reggeresti alla Rinenza,
prima che entri qua dentro al cōbat
fa che tu pensi d'ogni cosa al fine.

El giouane risponde.

Q padre santo il di chi terminai
far questo passo io lassai in tutto
però chel alma mia considerai
per trarla fuor di pena pianto, & luto
parenti & ben terreni abbandona
sperando solo in pouertà far frutto
& in questo loco m'ha spirato Iddio
si che contenta padre il mio disio.

San Francesco dice,

Poi che tu sei sì caldo & suiscerato
à seruire à GIESV in penitētia
i son contento hauerti consolato
vestirti i panni con gran riuercētia
e veltimenti tua t'harai cauato
& muta habito, vita, & nuoua essētia
fra Niccolao costui frate chiamate
à noi & à lui la santa pace date.

S. Francesco veste il giouane con le
cirimonie, appartenēti, e di poi es-
cono tre malandrini, & il primo
cioè Calcagno dicea gl'altri cōsi
Può esser questo che già ben tre giorni,
pouero ò ricco non ci sia arriuato
che vada alla Città mercanti ò torni
questo è pur luogo molto frequētato.

Mazzone dice.

Taci chi sento qua chi cerca scorni
pigliate l'afme, ognun vada al suo lato
lassitelo entrar bon nel pellicino
& poi gli dia quel che gli è più vicino
Vno mercatante passa, & i malādrini
l'assaltano, & Calcagno dice.

Sta saldo oue vai tu, tu se spacciato
questa robba va qua contra diuieto

El mercatante dice.

Ome meschino doue sono arriuato
chi m'ha assalito & ferito dirieto

Mazzone.

▲ 3 To

Tu vedrai bene ò Giunta esci da canto
m'imparerai andar solo, & secreto

Calcagno dice.

Dategli ben ch'alle sue spese impari

Mazzone dice.

Te queste frutte e dammi etua danari,

El mercatante ferito in terra dice.

Doue è la robba mia mal guadagnata,
e' falsi mia contratti, & molte vsure,

à quante gente l'ho già vsurpata

senz'ordin modo termine ò misure

ò giustitia di Dio non ben pensata

eome prouedi alle cose future

ò giusta cosa o dolce mio signore,

che chi mal viue al mōdo peggio more

Dicesi quel che vien di male acquisto

non giugne in terza spezie tanto bene

e' spesso m'aca al primo: e q̃sto è visto

p' me cō doglia, affāni, angoscie e pene

signor del cielo io son dolente, e tristo

habbi per tua pietà merzè di mene

che ho del prezzo mio giusta derrata,

fietl'anima almen raccomandata.

Calcagno dice a compagni.

Compagni mia e ci conuiene andare

doue lassammo prima el mercatante

che non è morto, & potresene andare

& darà auuiso à ogni viandante

Mazzone dice:

La gran bonaccia ci fece abbagliare,

& nō gustar quāto il caso è importāte,

andiamo, & l'vso nostro seguiremo

& nel carnaio cō gl'altri il metteremo.

San Francesco chiama vn frate

& dice.

Su fra Bernardo mettiti in assetto

chi vo che noi andian limosinando,

io ho la tasca, & tu piglia il fiaschetto,

& vuolsi andar per Dio addimādando

Risponde fra Bernardo,

Ecco ch'io vengo o padre benedetto

& son sempre parato al tuo comando,

San Francesco risponde.

Aspetta vn poco, innanzi che partiano,
io vo lassàr del cōuento vn guardiano,

San Francesco dice a' frati.

Venite qua figliuoli, i voglio andare,

a cercar di poter far refezzione

& per poterui in ordina lassare,

& che non nasca in voi confusione,

lassar vi voglio chi habbia à gouernare

frate Agnolo qui ch'è piē di deuotione.

Vn frate risponde per tutti,

Noi sian molto contenti, & si vogliamo

tutti vbbidire a lui com'al guardiano,

S. Francesco dice à frate Agnolo,

Iti lasso guardiano perche tu regga

bene e' fratelli, & tutta l'altra gente,

e feci viē qualcun che del pan chiegga

ha sempre human benigno & patiente

Risponde frate Agnolo.

Padre io ti prego che vn'altro elegga,

ch'io non mi veggo tanto sufficiente,

Risponde San Francesco.

Vbbidisci figliuolo.

Frate Agnolo.

Io son contento.

San Francesco.

Andianne, & voi si ven'andate drento

Calcagno dice à compagni.

Giunta mie caro questo loco è spacciato

e si debbon saper nostre magagne

che gliè vn mese el passo s'è guardato

& mai nulla c'è dato nelle ragne

egliè tre giorni ch'io non ho mangiato

se non lupini, e forse sei castagne,

se vogliam che l'impresa ci riesca,

andiam in luogo che la fame c'esci

Giunta dice.

Io ho mangiato forse sei nocciuole

piene di seme chi raccolli dianzi

hor voleuo ir cercando le faggiuole

poi che ventura non ci viene innanzi

ò Mazzon mio poi che costui si duole

cercar

cercar si vuole che la robba ci auanzi,
troua qualche malitia ingāno ò froda
che noi ti seguitiam & ognun goda.

Mazzone dice.

Questi tre di della fame passata
io hò mangiato forse dieci ghiande,
aspettando far qualche guadagnata,
e quella indugia, e la fame e piu grāde
frati stan qua in vna casa murata
andiamo a chieder lor pane e viuāde
venite meco, & senon cene danno
diā lor pena, dolor, pianto, & affanno
Vāno insieme per andar al conuē-
to, & per la via Calcagno dice.

Compagni mia i ho già posto in sodo
ò dieno ò no d'appiccar la quistione
rubar vo questa chiesa in ogni modo,
poi faren dir chi v'ha miglior ragione.

Mazzone dice.

Ispero innanzi à te far questo frodo
& dare al primo frate vn forgognone,
Giunta dice.

Zitti senza romore ò gente sciocca
che nō ci fusse rotto l'huouo in bocca
Calcagno dice.

Chi voglian noi che sia il primo a dire,
Mazzone dice.

Sie tu Calcagno pien d'ogni ardimento,
Giunta dice.

E dice il vero parla con ardire
& fa col viso all'hor grande spauento,
Calcagno dice.

Hor oltre andianne & vogliate seguire,
quel ch'io dirò & salterete drento
se non ci dan del pane a mano a mano
vo che tutti que'frati sbudelliano.

Giunta dice.

Tu ha ben detto andian subbitamente
spezzare i vo que gliulci con dispetto
Mazzone dice.

Andianne su presto chi vo far dolente,
el canouaio se nō m'ēpicil fialchetto,

& soffierò che parrò vn serpente
trarrò à tutti il fegato del petto
la milza el core con la spada che taglia
se non ci danno della vettouaglia

Hora giungono all'uscio, el frate
dice loro colì.

Laudato sia Giesu frate mie cari
che andate voi cercando ò che volete,
Calcagno risponde.

Non hauian pan ne vin robba, ò danari
sian disperati, & moianci di fame
& se sarete à noi à darne auari
io sò che al fine vo vene pentirete
El frate risponde.

Non t'adirare tu non parlerai in vano
aspetta vn po' chi vò à dirlo al guardia
El frate vā al guardiano, e dice. (no
Padre guardiano e son di fuor venuti
tre malandrini & voglion da māgiare
& dicon chiaro se non son proueduti,
ci ammazzerāno & voglionci rubbare
El guardiano dice al frate

Chi son cotesti agli tu conosciuti
Risponde el frate.

Padre mio nò, e' mi voleu on dare,
El guardiano dice.

Lassa ire à me chi farò lor tal giuoco
che mai piu non verrāno in simil loco
El guardiano vā a malandrini
& dice loro colì.

O scellerati tristi ò fraudulenti
ladri gaglioffi, ò miseri poltroni
credete voi satiar vostri contenti
del pan di Cristo ò brutti gaglioffoni
andateui con dio ò folle genti
che qui non si fa altro che orationi
& nūn di voi non sic tanto in pio,
che vada a molestar serui di Dio

E malandrini li partono stupefatti,
senza rispondere, & andati alquāto
Calcagno dice a compagni.

Vedesti Giunta mai, el maggior fatto.
A 3 che

che come il frate incominciò a parlare
io auuili & venni quasi attratto
& non seppi che dir ne che mi fare
Giunta dice.

Non ischerzian cò Cristo a verun patto,
ch'io mi sentij gli spiriti mancare
e q'lo è stolto, & pazzo, e negligente,
che fisa al mondo piu di Dio potente.
Mazzone dice.

Tornianci pure alla nostra spelonca
che se nostre arme non saran di cera
& se nò m'è le forze & la man monca
i farò fatti innanzi che sia sera

Calcagno dice,

Insin che l'arme non m'è in man tronca
i starò saldo solo alla frontiera

Mazzone dice.

Vega chi vuole che vada à casa ò torni,
che ci darà māgiar pur per tre giorni.

San Francesco torna con la limo-
sina & dice.

Saluiui in pace Iddio figliuoli eletti
poi ch'io mi partij ecci nessuno stato,
siate voi stati casti mondi e netti
helsi nessun di voi scandalizzato
eccì briga terrore noia, ò sospetti
hauui il nimico ignun modo tentati
però che in quella parte e si diserra
dou'è gran pace cerca metter guerra

Fràte Agnolo dice à S. Francesco.

Padre mio sì che vn' hora non è passata
che ci vennon per dar tre malandrini,
cò vista orribil brutta aspra e turbata,
ribaldi tristi ladri, e assassini
volson tutta la casa hauer rubbata
v'scij fuori con loro in su confini
& di si loro vna gran villania
& senza nulla al fin gli cacciai via
San Francesco risponde.

Questa non è la via il modo & lo stile,
che ci ammaestra Giesu glorioso
che esser li debba al peccatore humile

& dagli sempre speranza, & riposo
frate Agnolo questo è stato vn' altro vile
non sapiente al buon religioso

Giesu venne quaggiu pel peccatore
& non pe' giusti tu ha fatto errore

Non ha in odio il padre onnipotente
il peccatore, ma ha in odio il peccato,
vuoi tu vedere che Giesu humilmente
co' peccatori in terra hebbe mangiato
però andrai teste subbitamente
& que tre meschinelli harai trouato
& questo pane, & vino lor porterai
e quel ch'io ti dirò à lor dirai.

Come sei giunto t'inginocchia a loro,
& di tua colpa della crudeltade,
e perdon chiedi humilmente a coloro
& habbi le lor mente confortate
amar Giesu ch'è principal tesoro
& lascia ire tanta scelleritade
dite ne lor bisogni tutta via
faren lor sempre honore, & cortesia

Risponde frate Agnolo.

Vbbidiro alla tua riuerentia
& farò tanto quanto m'hai commesso,
sopporterò ogn'altra penitentia
del fallo grande & di li grande eccesso
San Francesco.

Và figliuol mio che da l'ultima essentia;
ti sia virtù & aiuto concesso
& se paressc punto al senso duro,
v'ap pur con la ragion pronto, & sicuro
Partito frat' Agnolo San Francesco
fa oratione dicendo.

O sommo Iddio che sol pe' peccatori
mandasti il tuo figliuol intra mortali,
a incarnare, e patir tanti dolori
sol per ricomperare e nostri mali
i prego te che alluminie cuori
di questi rubatori, & micidiali
che à penitenza tornin ben contriti
& della gratia tua fagli vestiti

In questo frate Agnolo troua e

malan-

malandrini, & dice loro coll
inginocchiioni.

Saluiui Dio fratelli, & padri mia
vdite in Carità quel ch'io ragiono,
s'io vi feci ingiuria, & molta villania
i mene pento, & chieggoi perdono
dico à Dio, & à voi la colpa mia
& questo pane, & vino vi reco e dono
el qual vi manda san Francesco nostro
e sèpre e parato a ogni piacer vostro.
Dice che per sua parte ch'io v'accerti
che ne vostri bisogni corporali
vi souerrà in questi gran deserti
ma ben vi prega à lasciar tanti mali
& harete da Dio infiniti meriti
se seguirete gli spirituali,
però vi prego che habbiate prudentia
a tornar prestamente a penitentia.

Calcagno risponde.

Ben venga il frate buon che ci ha recato,
del pane, & vino quāto ci sia bisogno
habbi frate Francesco ringratiato,
che tratto cià d'affāno e grāde agogno
ma d'hauer questa nostra arte lassato
di à Francesco che farebbe vn sogno
perche chi è in vn'arte inuechiato
con gran fatica l'ha mai lassito

Frate Agnolo torna à San
Francesco, & dice.

Padre io ho fatto quel che m'imponesti,
con molta charità, & gran clemenza
& son si humiliati, & piu honesti
ma che lassin lor arte ho grā temenza.

San Francesco dice.

Vuolli figliuol che noi orian per questi
che Dio tornar gli faccia à penitentia
lassar vuol farli à Dio che vede tutto
& vedrai quanto la pietà ha frutto.

E maladrini pigliano vn pane in ma-
no per mangiare, e Mizzone dice.

Forse chi guarderò se gliè muffito
ò se gliè secco i noi potrò mangiare

io ho il Cielo colla terra raccozzato
ch'vn sol minuzz'ol nō ne può cascare
Calcagno dice chi sono sdentato
chi non sò il mio panetto rassettare
guarda si sono al pettine infingardo
questa la salza par di san Bernardo

Giunta dice.

Non credi tu ch'i faccia il mio douuto,
io m'aiuto sempre in quel ch'io posso.
tra maggio e giugno è qsto pā venuto
noi erauam colla buccia in su l'osso
io per la fame ancor non ho beuto
& non vo ber se non mi son riscosso
à tauola & à mensa per mangiare,
fa che sempre si vince per leuare

Calcagno si tira da canto, & dice
seco medesimo.

Ben fu sgratiata l' hora el di ch'io nacqui,
bē fu in corpo à miā madre maladetto
che mai ne mie fatti al Signor piacqui
ingrato, crudo, perfido, e scorretto,
io vo seruir colui a cui dispiaqui
mutando ordine stile e concetto
& quest'arte lassar da scellerati
& penitentia far de' mie peccati

Hora si volge a compagni, & dice.

Ah miseri a noi lassì, & tapini
che per noi è l'inferno apparecchiato
perche non solamente e cittadini
ma buon serui di Dio hauian rubbato
traditor, micidiali, ladri, assassini
el viuer nostro è tanto scellerato
senza timor di Dio, ò coscienza
ch'è meglio ritornare à penitentia

Or non vedesti voi el fraticello
che ci cacciò per la nostra nequitia
hor è venuto humil come vn agnello
detto ha sua colpa con gran pueritia
però ognun di noi viue ribello
Dio è la virtù della giustitia
però contriti à Dio tornar si vuole
& mutare i costumi, & le parole

Maz-

Mazzone dice.

Overamente costui è impazzato
ò veramente giunta e ci dileggia
e vedde dianzi quello schericato
hor con lui insieme si ci scuocueggia

Giunta dice.

Sene tu nuouo, e fa quel ch'è vsato
nò fai tu sèpre mai come e motteggia
prima ch'all'èsser frate e s'arrecasse
crederei loro, el conuento rubbasse.

Calcagno dice.

Fratei miei cari se Christo mi concede
ch'io sia accettato alla religione
i farò quel che niun di voi non crede
gran penitenza di mia falligione
tristo à colui che mai non li rauuede
& infino al fine ha falsa opinione
siate contenti meco di venire
pésando al fin ch'ognun debbe morire

Giunta dice.

Ha tu ancora e zoccoli trouati
ò imparato à star col collo torto
se vn mese sian senza guadagno, stati
e ci verrà e ristoro e conforto
la cagion che tu vuoi star tra frati
è per viltà i lo conosco scorto
già mi ti par vedere in capperuccia
el paternostro dir con la boccuccia.

Mazzone dice.

Costui stima le micche in tanto pretio
che già gliene pare vna innàzi hauere
& la pentola à torno, & dir discerno
& dar con'agio a pettinare, & bere
& fu sempre infingardo, & in letio
ò ha gustato e frati el lor piacere
vuole intrar là per nò far mai piu stèto
tenendo vnta la gola, e panni el mèto

Calcagno dice.

Ditemi vn poco, o cari frate mia
à quanti habbian già fatto dispiacere,
ciò che rubbato habbiamo e ito via
c'vn sol quattrin nò è in nostro potere

penstate voi che'l mondo eterno sia
non vi credete voi mai rauedere
torniamo à Christo per le glorie certe
ch'aspett'al peccator cò braccia aperte

Mazzone dice.

Io credo frate mia, che certamente
al fatto nostro non ci sia rimedio
rubato, & morto haurà di molta gente
che l dimò ci à oggi mai posto aliedio
el peccato ci danna al fuoco ardente,
che vissi siamo in tanto iniquo tedio
però se in ogni modo sian dannati
non ci giouerà nulla farci frati.

Calcagno dice.

Non dir così che quel che tu ha detto
che ognun di noi conuien dāto sia,
ben sai che stando in qsto grā difetto,
la dinnation si vede tutta via,
ma mutando la vita el suo concetto
muta lddio presto la sentenza ria
& dicen ciascuno essere dannato
mentre che viue, & ità nel suo peccato

Giunta dice.

Calcagno mio noi habbian tanti peccati
che la terra mi par veder aprire
& noi co' gl'altri ghiotti scellerati
miseramente già vegho inghiottire,
voglian noi viui e morti esser dannati
nò pēsan noi che noi debbian morire
seguian Calcagno tutti humilmente
che Dio perdona sempre a chi li pēte.

Mazzone.

Dapoi che tu ti se seco accordato
io non harei contro à dua potentia
io vo seguirui, & doue fu il peccato,
faccian nel primo loco penitentia
el uogo di mal fare sia ben tornato
& star enui con molta obediēza
se tordi o quaglie, o nulla capitasti
non gli piglieren se non lien gralsi.

Calcagno dice.

Ancor ha tu la testa, al mal far dura

& non

& non temi di Dio pena ò flagello

tristo à colui che mai non si misura,
ch'ognun ne porta infine suo fardello,

Mazzone dice.

Sai tu quel che mi duol la mia sciagura,
chi resto pover solo, e meschinello,

Giunta dice.

Tu hai rubbato vn pozzo di fiorini
& hor nò hai à tuo posta sei quattrini.

Et però sia contento, & credi à noi
che di niun mal acquisto si fa frutto.

Mazzone dice.

Hor su Giunta i vo far ciò che tu vuoi
chi ho disposto l'anima el core in tutto,
piglia la via, noi seguiren dipoi
per fuggir pena, noia, pianto, e lutto
& tu Calcagno che citrai del fuoco,
guidaci a penitentia in qualche loco.

Calcagno dice.

Signor del cielo che pe' nostri peccati,
mostrasti forma humana à tutta gète,
& col tuo sangue ci hai ricomperati,
di man del crudo, & perfido serpente,
& hor di nuouo a quel noi tre spirati,
per trarci delle man del fraudolente,
andian testè che Dio ci ha per le mane
à quel Francesco che ci mandò il pane

Partòsi per andare a farsi frati & per
la via riscontrano el diavolo a viso
di soldato quale dice loro così.

Doue n'andate voi alla ventura

tornate a dietro & non facian dimora
pigliate prestamente l'armadura
che vn ricco mercante di valore
passa qua, che ha denar senza misura
che vn bottin che mai ci fu'l maggiore
dieci mila fiorini ha di contanti
che sian per sempre ricchi tutti quanti

Calcagno risponde.

Noi habbiamo alle man miglior partito
ch'andian per esso, e nò ci può macare

El diavolo dice.

Se volete compagni i son fornito

& vo cercando anch'io da guadagnare

Calcagno risponde.

Si ben, vieni con noi tua è acciuito

gitta via l'arme, & vien senza pensare

El diavolo dice.

Hor su andian questa sic gran ventura
dapoì che s'ha à pigliar sèza armadura

El diavol quado sò mossi dice loro.

Io non intendo doue vor andate

prima che parta vo sapere il vero

noi sian tra case, & ville habitate,

si che ditemi chiaro tutto lo ntero

Calcagno risponde.

Poiche tu vuoi saper nostre pedate,

noi auia còcetto e fermo nel pensiero,

seruire à Dio per racquistar la palma

& farci frati sol per saluar l'anima

El diavolo dice.

Questo è ql gran bottin che voi cercate

& la ricchezza vostra & tanto bene,

ò stolti, pigri, folli, & non pensate

l'òta el dispetto loro, in noie e'n pene

la pazzia induce l'huomo à farsi frate

& la vergogna e quella che vel tiene,

verun non è che sia contento poi

che interuerrà se'l fate à tutti voi

Calcagno risponde.

Compagno mio tu sei mal consigliato

infine infine, chi mal viue mal muore

vuo tu sempre star nel tuo peccato

crudo ostinato ò miser peccatore

vuo col corpo, e coll'anima esser d'anato

& morir fuor di gratia del Signore,

El diavolo dice.

Coteste son pazzie, nel fin si vuole,
picchiar nel petto, e basta duo parole.

Calcagno risponde.

Non sai chi viue al mondo si scorretto

non ha tempo nel fine da pentire

El diavolo dice.

Sempre c'è tempo da picchiarli il petto

che non si può si subito morire.

Calcagno risponde.

**Ben t'ha accecato il diuol maladetto
non può la morte subbita venire?**

El diuolo dice.

**Prolunga Iddio al peccatore i giorni
perche s'emendi & a penitentia torni**

Calcagno risponde.

**Chi segue il miser mondo e le sue feste
sa ch'è chiamato peggio ch'animale
chi si calza del mondo non si veste
perche è inferno di strada aperte scale
El diuolo dice.**

**Et chi muor per digiuni hor nota queste
si dice esser di se stesso micidiale
& muor d'anato, e così in questo modo
ha sépre male; e poi ne va in profondo**

Calcagno dice.

**Quest'è per certo el diuol maladetto
che guida & regge l'anime perdute
el nostro buò proposito ha indispetto
tor ci vorrebbe la nostra salute**

Mazzone dice.

**Iti comando Spirito maladetto
per la Iddio somma e gran virtute,
che torni'n pene e'n piati nell'inferno
a star co' tua seguaci in sempiterno.**

**Fanno el segno della Croce & il
diuolo va via, & Calcagno
dice a compagni.**

**Guardate va po se Dio è sol clemente
& quanto gl'ama, e cerca il peccatore
che come vuol tornare à penitenza
sempre l'accetta in grazia & in amore,
in noi veder si può la esperienza
per lo inuidiar del diemon traditore
che inàzi al fatto in gratia sian di Dio
si che seguan frategli il nostro disio.**

Giunta dice.

**Andian tu presto che mi par mill'anni
d'esser mi fatto frate e confellato**

Mazzone dice.

**El simile io, & fuggir tanti affanni
& trouare vn perfetto & santo stato,
Calcagno.**

**Andian con diuotion pigliando e panni
da fra Francesco, che ci harà accettato
mettici in via con vn pronto disio
sperando nello eterno, & summo Dio
Giunti à San Francesco Cal-
cagno dice.**

**Reuerendo clemente padre santo,
a te venian con molta diuotione
contriti, & mesti cò lacrime e piato,
perche c'insegai hauer redentione
el nostro errore, & grà peccato è stato
che meritiemo eterna dannatione
veniam' à te che ognuno è pròssimo
d'esserti in ogni cosa obedientissimo.**

San Francesco risponde.

**Figliuol diletti voi hauete assai
offeso Dio con molti gran peccati
& certamente come tu detto hai,
meriteresti al fine esser dannati
ma la pietà di Dio non manca mai
a' peccator che à lui son ritornati,
se in verità contriti tornerete
pietà & gratia in Dio voi trouerete
Bisogna à voi questo concetto hauere,
di pentirui & hauer ferma intentione,
di non voler piu in peccato cadere
con isperanza & non desperatione,
Giesu discese dalle eccelle spere
& venne in terra per redentione
de peccatori: però chiedete à Dio
perdono: & poi vi vestirò tutti io.**

**Calcagno fa oratione à Dio
per tutti.**

**Come alla Maddalena dolce IDDIO
tu perdonasti già, & al Publicano,
à Maria Egittiaa fusti pio
quando lassò il suo viuer mondano
se il viuer nostro è stato stolto & rio,
supplisca il sangue tuo doue speriamo
come**

come alla Samaritana in galilea
perdona à noi come alla Cananea
le come in su la Croce perdonasti
à quel che da man destra era confitto,
& come Longin cieco alluminasti
così illumina noi del gran delitto
come lo spirito al padre raccomandasti
quando eri in Croce tanto derelitto,
à te raccomandiamo à tutte l'hore,
l'anima nostra ò vero creatore.

Volgesi à San Francesco, & dice.

O padre mio noi ti vogliam pregare
che prieghi Iddio ci accetti i penitèza
& vogliaci i peccati perdonare,
& noi staremo à tua obediènza
la tua beneditione non ci negare
po che dal mondo auian fatto partèza
dio ci diè gratia à seguir sua traccia
& hor ci rimettiam nelle tue braccia

San Francesco fa oratione à DIO
& dice.

Clemète e giusto Iddio apri le braccia,
raccetta le smarrite peccogelle
e dà lor gratia a far quel che ti piaccia
che han lassate le vie crudele, & felle
& così Signor mio con lieta faccia
raccetterai quest'alme meschinelle
benedicigli Dio tragli di pianto
così nel nome tuo dò lor il manto

Et volto a loro San Francesco dice.

Volete voi che l'habito vi vesta

Calcagno risponde.

Si padre santo se r'è in piacere

San Francesco.

Lassate voi ogni voglia terrestre

Calcagno risponde.

Si el precetto tuo voglian tenere

San Francesco dice.

Frate Agnolo d'ami e panni per costoro,
ch' hanno acquistato oggi à grà te loro

Hora gli veste colle cirimonie
ordinarie: & poi dice loro
questo esordio.

Hor che voi siate alla religione

& morti al mondo, farete contonti
nò dar mai luogo à gnuna tentatione
& nell'Amor di Dio sempre feruenti
la pace amate, & la santa vnione,
charitatiui humili, & patienti
e se questo farete tuttiquanti
sarete della regola obseruanti

Et alla vostra cella v'en'andrete

& state in oration con puro core
e con la mente voi contemplerete
la passion del vostro Saluatore,
di tanto amor diuino v'accenderete
ch'arderete di quello à tutte l'hore
hora io vi dò la mia benedixione
andate in pace, & consolatione

Hora vn'Angiolo dà licentia

Pentiti ò peccator del tuo mal fare

se vuoi come costor trouar mercede

à tutti vuole Iddio il ciel donare

& chiamamete questo ognun lo crede,

suò trombe tutto il dì odi sonare

predicationi, & esempi di fede

& tanti santi per vostro sostegno

e vostra guida su nell'alto regno.

IL FINE.

Stampata in Siena.

